

- Spesso il brano è presentato come un simpatico gesto di Gesù verso due sposini.
- In realtà, troppi segnali rimandano ad un messaggio che va al di là della cronaca.

- Il quarto Vangelo racconta solo sette "miracoli". Come mai il primo è un episodio così modesto? In pratica, Gesù "manifesta la sua gloria" dando vino a gente già ubriaca.
- Troppi particolari taciuti: i nomi degli sposi, quello dei discepoli, una descrizione della festa...
- Alcuni elementi da capire: Gesù chiama Maria "Donna", oppure, afferma che non è giunta la sua ora ma compie il miracolo.

La sezione del Vangelo che tratta la sostituzione delle istituzioni giudaiche (cap. 2-4)

- Le nozze di Cana: sostituzione dell'acqua di purificazione con il vino eccellente.
- La sostituzione del tempio: il santuario cede il posto a Gesù, unico e vero tempio.
- La samaritana: l'acqua viva data da Gesù, sostituisce l'acqua del pozzo di Giacobbe (lo Spirito sostituisce la Legge).



Nei vangeli sinottici, nel contesto di una festa nuziale, Gesù usa il simbolismo del vino nuovo per paragonare il suo insegnamento con le usanze dei farisei.

(Mc. 2,19-22) [19] Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. [20] Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. [21] Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. [22] E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».



Il versetto 6, che descrive le anfore, è il versetto centrale del racconto e divide in due l'episodio

La "madre di Gesù"
(citata 3 volte)

(Citati 1 volta)

Il "maestro di tavola"
(citato 3 volte)

Gesù e i discepoli

(Citati 1 volta)

Giovanni, con il cambio dell'acqua in vino, propone il cambio dell'alleanza; da quella di Mosè a quella di Gesù



- ▶ Tutto il brano è centrato sulle nozze, tema con il quale i profeti raffiguravano l'alleanza tra Dio, lo sposo, e Israele, sua sposa.
- ▶ Il vino esalta l'ebbrezza dell'incontro sponsale.
- ▶ L'esultanza dei giorni del Messia, è descritta dalla presenza di vino.
- ▶ Il Cantico dei Cantici impiega otto volte la metafora del vino per definire l'attrattiva che l'amato e l'amata nutrono l'uno per l'altro.

Is. 54,5 ; Os. 2,3

Os. 2,21-24 ; Is. 62,5.8.9

▶ Straordinariamente abbondante.

Am. 9,13-14 ; Ger. 31,12 ; Gl. 2,19.22.24

▶ Di qualità eccellente.

Os. 14,8 ; Is. 25,6 ; Zc. 9,17

▶ di inattesa gratuità

Is. 55,1

CdC. 1,2.4 ; 2,4 ; 4,10 ; 5,1 ; 7,3.10 ; 8,2



- ✦ A partire dall'attività del Battista (*Gv. 1,19*), si tratta del giorno "sesto" (*Gv. 1,29.35.43*). E' lo stesso giorno in cui Dio creò l'uomo, Adamo.
- ✦ E' un giorno simbolico che conterrà tutta l'attività di Gesù, culminerà con la sua morte, che, a sua volta, avverrà in un giorno "sesto".
- ✦ Il richiamo al giorno della creazione dell'uomo, sta ad indicare che a Cana inizia la creazione dell'uomo nuovo.
- ✦ Giovanni Battista, facendo riferimento alla legge del Levirato, ha designato Gesù come nuovo sposo. Le nozze acquistano un valore simbolico.



(*Gv. 1,27*) [27] *colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».*

Il "terzo giorno" richiama anche il giorno dell'alleanza tra Jahvè e il popolo d'Israele sul Sinai.

La teologia giudaica considerava l'evento del Sinai come una seconda creazione. Come la creazione della Genesi è narrata in una settimana e l'uomo è creato al sesto giorno, così anche la rivelazione del Sinai è suddivisa nel corso di una settimana e, al sesto giorno, Dio crea Israele come popolo.

L'espressione "il terzo giorno", si ritrova anche nel profeta Osea.

Tutta la vicenda di Gesù, si concluderà "il terzo giorno", quello della risurrezione (1Cor. 15,3-4 ; Gv. 2,19-22).

(*Es. 19,10-11.16*) [10] *Il Signore disse a Mosè: «Va' dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti [11] e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. [16] Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore.*

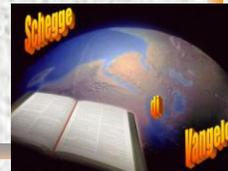
(*Os. 6,2*) [2] *Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare e noi vivremo alla sua presenza.*



- ✿ "Cana di Galilea", citata solo da Giovanni, probabilmente è una località che non è mai esistita.
- ✿ A Giovanni interessa il significato del termine "Cana", che, probabilmente, allude al verbo ebraico "qanah" che significa "acquistare".
- ✿ E' il verbo con il quale si indicava la scelta di Dio per Israele, che era il popolo "acquistato" da Dio (Es. 15,16 ; Sal. 73,2).
- ✿ Come sul Sinai avvenne "l'acquisto" di Israele da parte di Jahvè, a Cana avviene "l'acquisto" del popolo da parte di Gesù.



- ✿ La "madre di Gesù" è presentata senza nome, ma solo attraverso la relazione che ha con Gesù; non solo qui ma in tutto il vangelo (Gv. 6,42 ; 19,25).
- ✿ Durante la vita pubblica di Gesù, la "madre" non comparirà mai. E' presente solo in due circostanze strettamente legate tra loro: a Cana, dove Gesù annuncia la sua "ora", e alla crocifissione (Gv. 19,25-27), dove la porta a compimento.
- ✿ Fino a questo momento, il protagonista principale del vangelo era stato Giovanni Battista.
- ✿ Inizia ora il "giorno" dell'attività di Gesù, nuovo sposo, che entra nelle antiche nozze, non in qualità di sposo, ma come invitato.
- ✿ Gesù non appartiene all'antica alleanza, è soltanto ospite insieme ai discepoli; "la madre" vive all'interno di essa.



- Il vino rappresenta l'amore degli sposi ed è un elemento indispensabile nelle nozze.
- Si è di fronte ad un matrimonio in cui manca il vino; nell'alleanza tra Dio e il suo popolo, è venuto a mancare l'amore.
- Interviene la "madre di Gesù" che, da un lato, è un membro delle nozze, e dall'altro, ha uno stretto vincolo con Gesù che è l'invitato.
- La "madre" si rivolge a Gesù senza chiamarlo "figlio"; neanche Gesù la chiamerà "madre". Tra loro esiste un vincolo d'origine, ma la "madre" non pretende d'avere diritti su Gesù.



(Cdc. 1,26; 7,10a; 8,26)
[26] Sì, migliore del vino
è il tuo amore. [10a] Il
tuo palato è come vino
squisito, [26] Ti farei
bere vino aromatico

La "madre" appartiene alle nozze, ma riconosce in Gesù il Messia; rappresenta il popolo che è rimasto fedele a quest'alleanza, e che soffre per la situazione del popolo.

- La "madre di Gesù", pur appartenendo alle nozze antiche, si distanzia da esse affermando "non hanno vino", e non "non abbiamo vino".
- L'Israele fedele all'alleanza riconosce in Gesù il Messia che deve salvare Israele.
- Una religione dove ci sono solo riti di purificazione, è triste come un matrimonio senza vino.
- L'espressione "che ho da fare con te, o donna?" è un "semitismo". Una traduzione a noi più comprensibile potrebbe essere "cosa importa a me e a te, donna?".
- Gesù nega che la sua missione è rivitalizzare l'antica alleanza.
- Pronunciando "Donna", utilizzato per una donna sposata o promessa sposa, e non "madre", Gesù mostra la sua indipendenza; se è nato in ambiente giudaico, non per questo il suo modo di agire s'ispirerà a tale ambiente.
- Gesù fa comprendere che l'antica alleanza è decaduta, e che la sua opera non si appoggerà sulle antiche istituzioni, ma sarà una novità radicale; l'antica alleanza fondata sulla Legge non sarà integrata nella nuova.
- "L'ora" è un termine tecnico utilizzato da Giovanni per indicare il periodo della passione, morte e risurrezione, che, anziché essere una scena di morte, sarà descritta come una esplosione di vita.



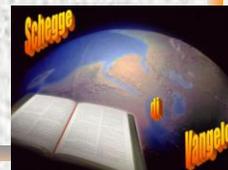
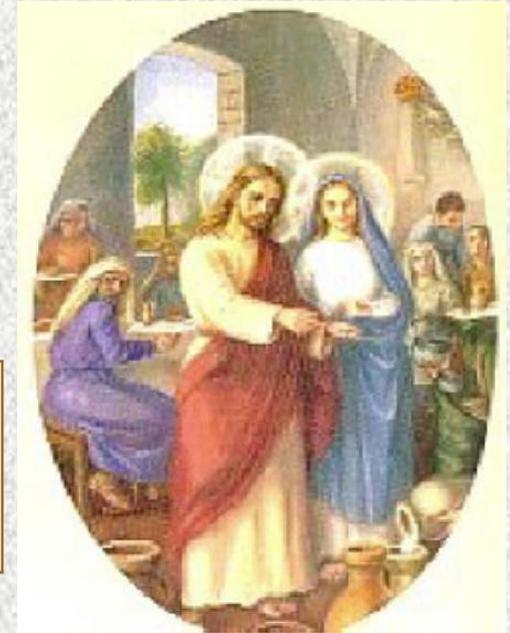
- La "madre" figura dell'Israele fedele, ha capito che l'antico patto è decaduto e che Gesù sta per inaugurare quello nuovo; per questo invita i servitori a collaborare con Gesù.
- Per indicare i "servi", Giovanni utilizza il termine greco "diacono"; non sono servi per condizione sociale, ma coloro che liberamente e per amore servono gli altri.
- La frase "Qualsiasi cosa vi dica, fatela", richiama quella che il popolo d'Israele pronunciò sul Sinai, quando Mosè, sceso dal monte, propose loro le norme dell'alleanza.
- La "madre", simbolo dell'Israele fedele a quell'impegno descritto nel libro dell'Esodo, comprende che la stessa professione deve essere fatta al Messia che sta per inaugurare la nuova alleanza.
- "Qualsiasi cosa vi dica, fatela", richiama anche le parole del Faraone durante la carestia in Egitto.
- Le parole di Maria fanno di Gesù un nuovo Giuseppe nel momento della mancanza del vino, come il patriarca lo fu in mancanza di cibo.



(Es. 19,8) [8] Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!».



(Gen. 41,55b) [55b] Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà».



- La capacità delle "anfore", letteralmente, è la "metreta" che va dagli 80 ai 120 litri.
 - La finalità delle anfore, la "purificazione dei giudei", e la loro posizione al centro dell'episodio, evidenziano la loro importanza: esse "presiedono" alle nozze, cioè all'alleanza.
 - Noi immaginiamo le "anfore" come dei vasi di terracotta, ma il testo precisa che sono di "pietra", quindi pesantissime.
 - Le "anfore" sono di "pietra" come le tavole della Legge; in esse l'evangelista rappresenta la legge di Mosè, codice dell'antica alleanza.
 - La "pietra" ricorda anche un famoso testo del profeta Ezechiele. Alle leggende di pietra corrisponde un cuore di pietra.
- 
- (Ez. 36,26) [26] vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.*
- La purificazione, che indica lo sforzo dell'uomo per ingraziarsi Dio, creava con lui una relazione difficile e fragile, poiché dominata dai riti.
 - In questo sistema religioso, l'uomo non si sentiva unito al Signore da un vincolo d'amore, ma dalla paura dei suoi castighi.
 - Le "anfore" non contengono acqua, e di fatto, dovranno essere riempite dai servi. Le prescrizioni della legge sulla purificazione erano soltanto apparenti, vuote come le "anfore", e quindi inutili ed inefficaci.
 - Il numero delle "anfore" è "sei", cifra che indica l'incompletezza in opposizione al "sette" che indica la totalità.
 - Anche il numero delle feste giudaiche riportate da Giovanni è "sei". Anche le feste sono incomplete, provvisorie; stanno per essere sostituite dalla "festa" per eccellenza, la Pasqua di Gesù.
 - La stessa attività di Gesù si svolge nel "sesto" giorno perché la creazione non è ancora completata.
 - Come non vi era vino alla festa, così non vi era acqua per la purificazione. Le due cose messe insieme, indicano che il disegno dell'Antico Testamento sta terminando.
 - Le "anfore" saranno, per ordine di Gesù, riempite fino all'orlo; la venuta di Gesù già indica una pienezza che ricomincia.



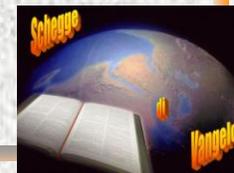
- ✿ Essendo vuote, le "anfore" costituiscono una realtà pesante, ingombrante.
- ✿ L'espressione "fino all'orlo", letteralmente è "fino all'alto"; un modo per indicare che nell'azione c'è Dio.
- ✿ Gesù indica che lui sta per offrire la vera e definitiva purificazione, che non dipenderà mai da nessuna Legge; le "anfore" non conterranno mai il vino che egli offre. L'acqua si muterà in vino al di fuori di esse.
- ✿ La Legge si poneva tra l'uomo e Dio, d'ora in poi non vi saranno intermediari; il vino che è l'amore, stabilirà una relazione personale ed immediata.
- ✿ L'abbondanza di vino è una delle immagini costanti della tradizione profetica per esprimere la gioia dei giorni messianici.



(Am. 9,13-14) [13] Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi pigia l'uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline si scioglieranno. [14] Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto.

- ✿ I matrimoni, nel mondo palestinese, duravano dai tre ai sette giorni ed erano aperti a tutto il paese. Per dirigere la cerimonia, c'era un "maestro di tavola", il responsabile dell'organizzazione.
- ✿ Il maestro, che "non sapeva di dove venisse", non riconosce il dono del Messia. Il vino, è offerto a tutti, anche ai dirigenti giudei rappresentati dal "maestro di tavola", ma costoro non lo riconoscono.
- ✿ Il vino simboleggia l'amore dono è lo Spirito; con il riferimento alla "sua ora", l'azione di Gesù annuncia la croce dove a tutti sarà offerto lo Spirito. In questa scena c'è l'ampliamento dell'opposizione già annunciata nel prologo: 
- ✿ La figura del "maestro di tavola" è contrapposta a quella della "madre di Gesù"; mentre quest'ultima si è accorta della mancanza del vino, il "maestro di tavola", non solo non se n'è reso conto, ma protesta per l'ordine con il quale il vino è servito.
- ✿ Per indicare il "maestro di tavola", Giovanni usa un termine, la cui radice è identica a "capo" e "sommo sacerdote".

(Gv. 1,17) [17] Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.



- Giovanni rappresenta, nella figura del "maestro di tavola", i capi religiosi sordi e insensibili ai bisogni del popolo. Per loro, non c'è nulla di anomalo che Dio si sia allontanato dal popolo a causa della legge che loro hanno deformato; che tra Dio e il popolo non vi sia amore, a loro non interessa assolutamente niente.
- Il "maestro di tavola", abituato a un sistema di dare-avere con Dio, non capisce e non accoglie un regalo gratuito.
- Egli protesta riguardo all'ordine in cui i vini sono offerti; secondo lui quello di prima deve essere il migliore.
- E' la caricatura che Giovanni fa dei rappresentanti dell'istituzione religiosa; sono uomini del passato che di fronte alla novità, anziché accoglierla, rimproverano coloro che l'accolgono.
- Non comprendono che il piano di Dio è in progressione; per loro, la situazione passata era quella definitiva.
- Nell'istituzione religiosa, si vede il nuovo sempre con sospetto e diffidenza, e, spesso, è ostacolato; per essa il meglio appartiene al passato, e, ogni novità deve essere integrata nell'antico.
- I "segni", piuttosto che "prodigi", sono da collegarsi all' "ora" di Gesù.
- Un segno non ha significato in se stesso, ma deve indicare qualcos'altro e condurvi; chi si ferma al segno, ne perde il significato profondo.
- E' l'unico episodio del vangelo di Giovanni, in cui si afferma che Gesù "manifestò la sua gloria", come Dio nel giorno dell'antica alleanza.



(Es. 24,15.17) [15] Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte.
[17] La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna.

- Per Giovanni i termini "gloria" e "glorificare" sono sempre un riferimento alla croce, che rivela in pienezza l'amore di Gesù.
- A Cana, per la prima volta, Cristo ha annunciato la nuova alleanza dell'amore da viverci nell'ebbrezza dello Spirito, così come il vino dà l'ebbrezza.
- Le "nuove nozze" appariranno in pienezza il giorno della "nuova creazione", attraverso la nuova coppia, Gesù e Maria di Magdala, nel giardino della risurrezione.



Gli sposi, gli invitati, il "maestro di tavola", i servi

- Gli sposi non hanno un nome, un'appartenenza sociale, emergono solo come simbolo.
- Gli invitati sono semplici comparse. Recedono per far spazio al Cristo sposo, che ha la sua sposa nella comunità composta da sua madre e dai suoi discepoli.
- Il "*maestro di tavola*" è l'unico che emerge dalla massa, rappresenta il "buon senso" che va in confusione di fronte alla novità dell'evento.
- I servi eseguono le richieste insolite di Gesù, senza porsi tanti problemi. Saranno loro a sperimentare il passaggio dell'acqua in vino; diventano portatori dell'amore di Dio perchè hanno aderito a Gesù.

La "madre di Gesù"

- La "*madre di Gesù*" è la protagonista insieme al Figlio.
- E' colei che lo ha generato, ma "*madre di Gesù*" è anche la comunità fedele d'Israele che lo ha cresciuto religiosamente.
- Nell'annunciazione, Maria afferma "*si faccia di me secondo la tua parola*" (Lc. 1,38); ha fatto un suo personale atto di fede. Ora, a Cana, chiede agli altri di fare la stessa cosa.
- La "*madre di Gesù*" invita a passare dai problemi quotidiani al grande problema del Regno.
- La "*madre di Gesù*" è nominata più volte, sempre in dipendenza dal Figlio. Non può avere nessuna parte nel suo ministero.
- Al momento "*dell'ora*", sulla croce (Gv. 19,27), seguirà Gesù non come "madre addolorata", ma come la vera discepola pronta a morire con il maestro. Il testo afferma che "*stava in piedi*"; non è una donna trascinata dagli avvenimenti, ma volontariamente presente.
- Dopo le sue parole, la madre si ritira nell'ombra. Il suo compito è terminato. Alla fine del racconto, non è più la "*madre di Gesù*" ad essere nominata per prima, ma Gesù stesso e la sua comunità.

(Lc. 11,27-28)

[27] Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». [28] Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».



- ☀ La simbologia del vino è il tema centrale dell'episodio, ed è un tema classico della Parola di Dio.
- ☀ Il vino esprime la vitalità, la rigogliosità, quasi l'ebbrezza di un rapporto:
- ☀ Nella simbologia del Cantico dei Cantici, la "cella" del vino è la "camera nuziale".
- ☀ Il vino è simbolo dell'amore sponsale tra Jahvè e il suo popolo.
- ☀ Il dialogo d'amore tra noi e il Padre, si deve equiparare all'ebbrezza che dà il vino.
- ☀ L'Antico Testamento ricorre spesso all'immagine del "banchetto escatologico" per indicare l'approdo ultimo della vita; all'interno di questo banchetto Cristo è lo sposo, che offre il suo vino.
- ☀ Se nella nostra vita, nella fiducia del Padre, si manca di scioltezza, si è spaventati, pigri, timorosi, affannati per il futuro, significa che non c'è la gioia, che si "arranca" nella vita, forse fatta più di amarezza che di soddisfazioni. **E' venuto a mancare il vino** al nostro banchetto di nozze.
- ☀ E' in queste situazioni che si ha la sensazione di non aver più nulla da offrire se non la propria stanchezza, freddezza e, spesso, l'amara delusione: **sono le anfore di pietra vuote**.
- ☀ Bisogna far nostro l'invito della madre: "*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*". Per far scaturire il vino della gioia, bisogna riempire abbondantemente il vuoto che sentiamo e viviamo, con l'acqua della vita.
- ☀ E' la nostra vita che va riempita con la sua luce e i suoi progetti. Bisogna fare quello che dice facendogli credito, fidandosi.



(CdC. 2,4) [4] *Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore.*

- L'invito del Vangelo è un invito a nozze. E' in quest'incontro che emerge la gioia, che spesso ci viene a mancare.
- La fede trasmette un'ebbrezza dell'amore del Padre che dovrebbe creare un contagio.
- La nostra fede ha bisogno di uscire dalle sacche del legalismo, che ci appesantisce; quel tipo di cristianesimo che ci portiamo dietro come un "asma" permanente, e un po' asmatici lo siamo tutti.
- Questo primo segno di Gesù ci dice che la fede è da un'altra parte, su un altro versante.

